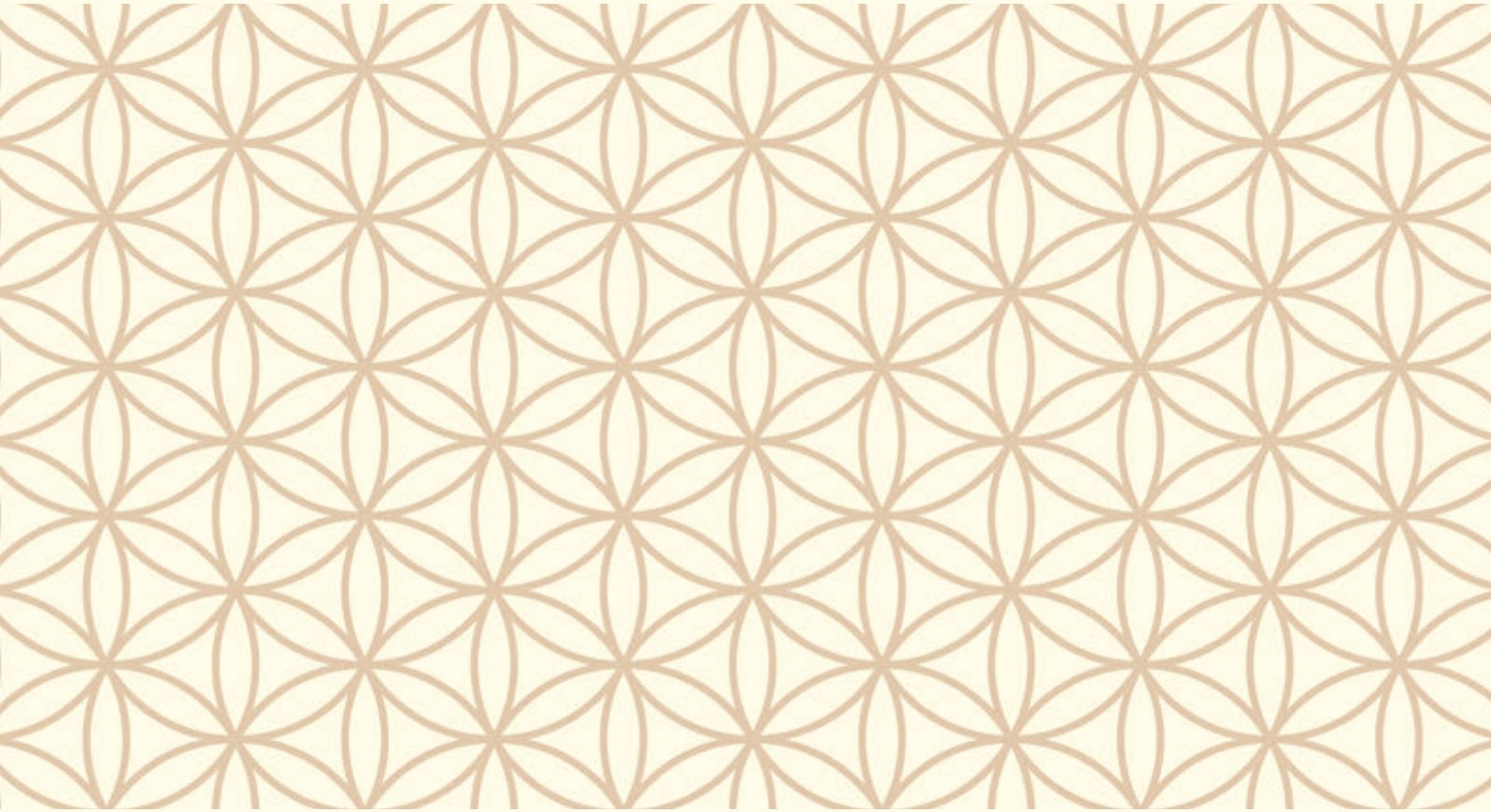


La CREDIBILITÀ *della*
TESTIMONIANZA APOSTATA
SUI NUOVI
MOVIMENTI RELIGIOSI



Lonnie D. Kliever, PhD
Professore di Studi Religiosi
Università Metodista Meridionale
Dallas, Texas, U.S.A.
24 gennaio 1995

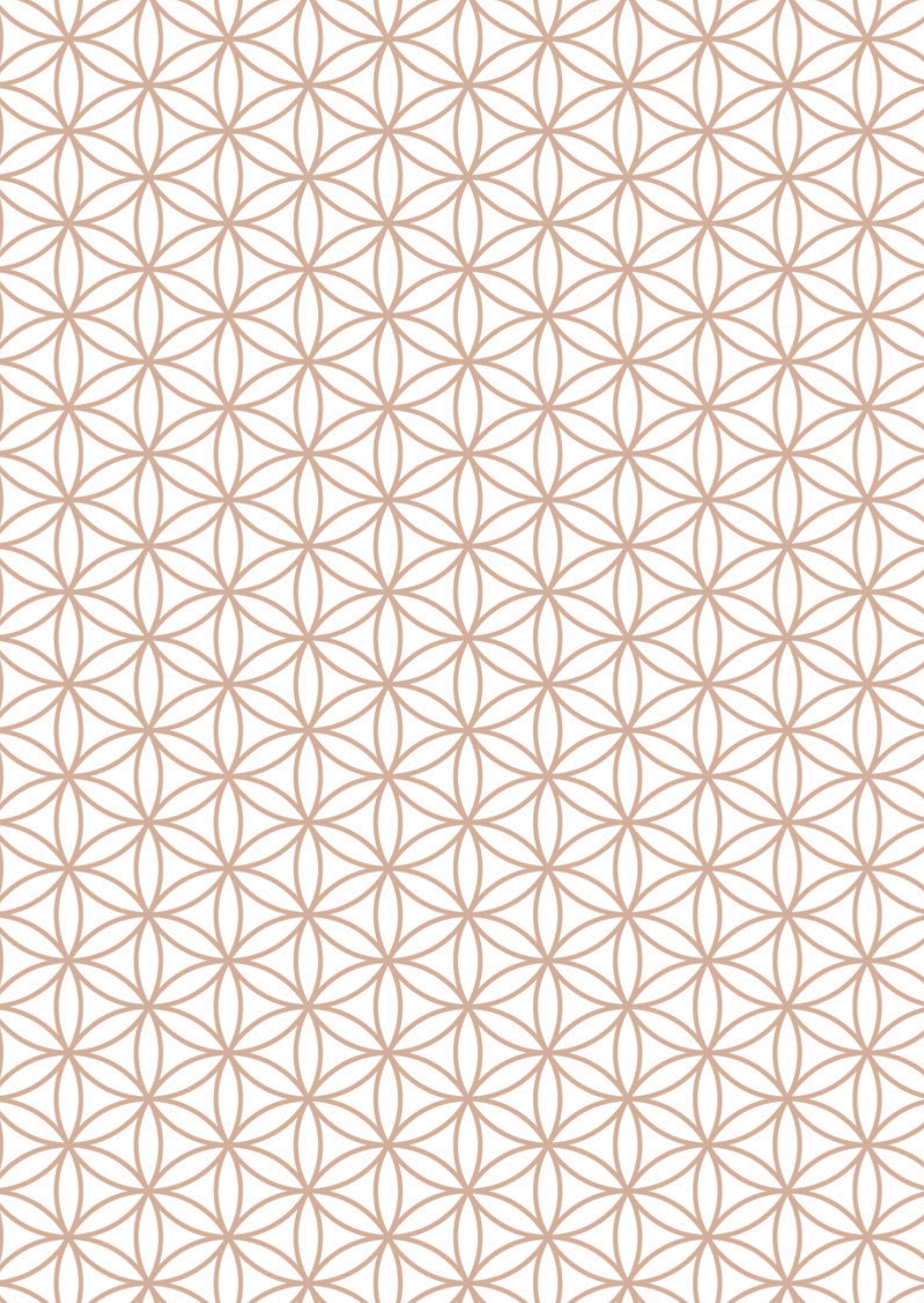


La CREDIBILITÀ *della*
TESTIMONIANZA APOSTATA
SUI NUOVI
MOVIMENTI RELIGIOSI

LA CREDIBILITÀ DELLA TESTIMONIANZA APOSTATA
SUI NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

CONTENUTI

I.	Esperienze Professionali	1
II.	Incarico	2
III.	L'Apostasia nel Passato	3
	III.I. L'Apostasia nel Giudaismo Ellenistico	3
	III.II. L'Apostasia nelle Religioni Pagane	4
	III.III. L'Apostasia nella Chiesa Cristiana	4
IV.	L'Apostasia nell'Epoca Attuale	6
	IV.I. Tipi di Distacco	6
	IV.II. Tattiche di Reinserimento	8
V.	Conclusioni	9



Lonnie D. Kliever, PhD
Professore di Studi Religiosi
Università Metodista Meridionale
Dallas, Texas, U.S.A.
24 gennaio 1995

La CREDIBILITÀ della TESTIMONIANZA APOSTATA SUI NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

I. ESPERIENZE PROFESSIONALI

Ho ricevuto una laurea *magna cum laude* in psicologia all'università Hardin-Simmons nel 1955. Ho completato il Master of Divinity *cum laude* all'Union Theological Seminary di New York nel 1959. Ho completato il dottorato di ricerca in Religione e Filosofia alla Duke University nel 1963.

Ho in precedenza ricoperto cariche di facoltà a tempo pieno nel Dipartimento di Filosofia all'Università del Texas di El Paso dal 1962 al 1965, ottenendo anche la cattedra di Professore Associato, nel Dipartimento di Religione alla Trinity University di San Antonio dal 1965 al 1969, e nel Dipartimento di Studi Religiosi all'Università di Windsor di Ontario, Canada, dal 1969 al 1975, ottenendo anche la cattedra di Professore Ordinario. Dal 1973, sono stato Professore Ordinario di Studi Religiosi all'Università Metodista Meridionale, prestando servizio come presidente del Dipartimento di Studi Religiosi dal 1975 al 1986 e dal 1993 fino ad oggi.

Sono da molto tempo membro a pieno titolo dell'Associazione Americana dei Professori Universitari, dell'Accademia Americana di Religione, della Società per gli Studi Scientifici della Religione, della Società Teologica Americana, della Società Canadese per lo Studio della Religione, della Società Teologica Canadese, del Consiglio dello Studio della Religione e ho avuto incarichi nazionali, sono stato presidente di commissioni professionali e ho prestato servizio nei comitati di redazione della maggior parte di queste società professionali.

Sono filosofo della religione e della cultura con particolare competenza nelle religioni dell'era moderna. Come tale, sono principalmente interessato alle mutevoli forme delle credenze e pratiche religiose sia nei principali movimenti religiosi sia in quelli più recenti perché queste religioni tradizionali o più recenti rispondono alle sfide e ai cambiamenti della vita moderna. Insegno regolarmente in svariati corsi di livello preuniversitario e universitario lo studio comparativo, filosofico e sociale-scientifico della religione all'Università Metodista Meridionale. Porto anche avanti un intenso programma di ricerca e pubblicazione accademica nella mia area di specializzazione, avendo pubblicato cinque libri che trattano il moderno pensiero religioso intitolati *Radical Christianity* (1968), *H. Richard Niebuhr* (1977), *The Shattered Spectrum* (1981), *The Terrible Meek: Essays on Religion and Revolution* (1987) e *Dax's Case: Essays in Medical Ethics and Human Meaning* (1989), nonché numerosi articoli importanti in giornali accademici come l'*Harvard Theological Review*, il *Journal of Religion*, il *Journal of the American Academy of Religion*, *Studies in Religion*, *Religion in Life*, *Religious Studies Review*, e *Journal for the Scientific Study of Religion*.

In qualità di specialista di religioni moderne, ho condotto un ampio studio accademico sulla Chiesa di Scientology. Ho letto la maggior parte dei principali testi teorici scritti e pubblicati da L. Ron Hubbard, ho passato in rassegna molti bollettini tecnici e amministrativi preparati dal signor Hubbard e dai funzionari amministrativi ed ecclesiastici della Chiesa ed ho esaminato esempi rappresentativi dei manuali di addestramento usati dagli insegnanti e studenti dei vari corsi offerti dalla Chiesa. Ho anche letto numerosi studi giornalistici e accademici sulla Chiesa di Scientology. Inoltre, ho parlato con Scientologist attivi e visitato la Chiesa nella 46^a strada e il Celebrity Centre nell'82^a strada di New York, la loro Organizzazione di Servizio di Flag a Clearwater, Florida e il loro Celebrity Centre di Dallas.

II. INCARICO

La Chiesa di Scientology mi ha chiesto di dare la mia opinione di esperto su due ampie questioni: (1) l'incidenza dell'apostasia nei nuovi movimenti religiosi e (2) la credibilità dei resoconti dell'apostata riguardo alle proprie credenze e pratiche religiose precedenti. Queste due questioni sono di importanza fondamentale per una corretta comprensione dei nuovi movimenti religiosi, perché tali apostati vengono spesso scelti come informatori attendibili sulle loro precedenti credenze e pratiche in "scoop" dei media e anche per studi accademici dei movimenti religiosi non tradizionali. Inoltre, un ristretto numero di apostati ha presentato richieste di risarcimento, accusando in vari modi le loro precedenti comunità religiose di pratiche ingannevoli e fraudolente o di violenza fisica ed emotiva. Successivamente, queste singole parti in causa si sono anche presentate come testimoni esperti in altre cause intentate contro nuove religioni o da enti governativi o da dissenzienti ostili.

La particolare attenzione data dai media agli apostati dei nuovi movimenti religiosi e il fatto che siano ricorsi al tribunale per presunti danni subiti per mano dei loro precedenti gruppi religiosi implica un profondo cambiamento nell'atteggiamento del pubblico verso gli apostati e nella loro considerazione in questo secolo. In passato, gli apostati venivano apertamente condannati per aver abbandonato la propria fede. In effetti, l'azione punitiva adottata contro l'apostata dal gruppo religioso rifiutato era spesso rafforzata dal potere dello stato. Viceversa, in anni recenti, è più probabile che sia l'apostata ad adottare un'azione punitiva contro il gruppo religioso, a volte con il sostegno della legge. Gli apostati dei nuovi movimenti religiosi vengono spesso considerati delle vittime piuttosto che dei voltagabbana, in virtù delle brutte storie negative che raccontano sul loro passato religioso. Rimane comunque l'interrogativo se questi racconti di apostati siano resoconti attendibili delle loro passate associazioni e attività religiose.

L'interesse speciale della Chiesa di Scientology sulla questione della credibilità degli apostati si basa sul fatto di essere stata oggetto di "scoop" dei media e cause civili basate sugli apostati. Come premessa all'ampia discussione che segue, sono convinto, per la mia formazione professionale e ricerca accademica, che l'apostata non dovrebbe essere *acriticamente* accettato dai mass media, dalla comunità accademica, dal sistema legale o dagli enti governativi come fonte affidabile di informazioni sui nuovi movimenti religiosi. L'apostata deve sempre essere considerato un individuo incline a fare un racconto non obiettivo delle credenze e pratiche religiose delle sue precedenti associazioni e attività religiose.

III. L'APOSTASIA NEL PASSATO

La parola apostasia è una traslitterazione del termine greco *apostasia* che, in origine, significava insurrezione o secessione. Il suo uso religioso indica il deliberato abbandono della propria religione. Apostasia è strettamente affine a eresia, in cui il rifiuto dell'ortodossia propendendo per credenze e pratiche eterodosse all'interno di una certa religione è vista come una negazione categorica della vera religione. Come tale, l'apostasia dev'essere intesa come un avvenimento pubblico piuttosto che privato. L'apostasia non è una questione di dubbi religiosi personali o di pratiche religiose cadute in disuso. L'apostasia è una rinuncia e condanna pubblica delle proprie precedenti credenze e pratiche religiose. L'apostata spesso abbandona una religione per abbracciarne un'altra, ma potrebbe anche rinunciare del tutto alla religione.

III.I. L'APOSTASIA NEL GIUDAISMO ELLENISTICO

La Bibbia ebraica condanna fortemente l'apostasia nazionale degli antichi israeliti, che più e più volte ritornarono alla religione e cultura politeista con la quale si formarono. Ma i primi atti di

apostasia individuale avvennero durante il regno di Antioco Epifane (175-164 circa a.C.), quando molti ebrei furono costretti dall'imperatore pagano a rinunciare al loro culto di Dio in favore delle divinità greche. La passione per la cultura ellenistica intaccò gravemente la religione e cultura ebraica fino alla rivolta maccabea, che portò a ristabilire la legge ebraica e il nazionalismo ebraico. Una sporadica apostasia continuò, ma un tale abbandono della legge ebraica incontrò la più severa condanna all'interno della comunità ebraica.

Sotto il successivo dominio romano, agli ebrei fu permesso di praticare liberamente la loro religione secondo la formale regola politica di una tetrarchia ebraica. Durante questo periodo fiorirono movimenti settari, nessuno dei quali più potente del movimento cristiano che, nel corso del tempo, si separò completamente dal Giudaismo. I settari e i cristiani furono condannati come apostati. Inoltre, tale apostasia venne condannata in termini sia politici sia religiosi perché, tra gli ebrei, vi fu una fusione tra religione e cittadinanza. L'apostasia venne considerata un crimine contro lo stato e un peccato contro Dio. All'apostata venne negata sia la salvezza sia la cittadinanza.

III.II. L'APOSTASIA NELLE RELIGIONI PAGANE

In generale, l'idea di esclusività era estranea alle religioni greche e romane, data la loro natura politeistica. I culti pagani non espellevano i membri che aderivano alle tradizioni religiose o ai circoli filosofici rivali. Anzi, spesso le divinità delle religioni pagane venivano ufficialmente riconosciute dalle autorità civili ed identificate con la prosperità dello stato. In tali casi, l'abbandono di religioni politicamente autorizzate incontrava un criticismo pubblico e anche una persecuzione sostenuta dallo stato. Nella parte orientale della Grecia, i cristiani venivano accusati di ateismo perché rifiutavano le divinità delle persone. Nella parte occidentale latina, i cristiani venivano accusati di abbandonare la religione dei loro avi. Per entrambe le accuse, i primi cristiani che rifiutavano di mostrare rispetto nei confronti delle divinità civili, venivano condannati e spesso perseguitati per insurrezione contro lo stato. In breve, l'apostasia diventava un problema nella società pagana solo quando venivano rifiutate le sue consuetudini ancestrali o le sue divinità civili.

III.III. L'APOSTASIA NELLA CHIESA CRISTIANA

Molti dei primi ebrei e pagani convertiti al Cristianesimo continuarono a osservare la legge rituale ebraica o a partecipare alle festività religiose pagane. All'inizio, la persistenza delle vecchie consuetudini religiose non veniva considerata un'apostasia. L'apostasia divenne un chiaro problema solo quando la Chiesa Cristiana si separò dalle forme ebraiche e gnostiche del Cristianesimo. Già nel Nuovo Testamento, l'apostasia è associata a falsi maestri e profeti la cui apparizione segnerà la fine apocalittica dell'era. Nei primi secoli, l'apostasia fu largamente un problema interno costituito dal Cristianesimo ortodosso che si separò dai movimenti eretici e scismatici. Ma con la conversione di Costantino, l'apostasia divenne un reato civile punito dalla legge. Quindi

iniziò una reciproca cooperazione tra Chiesa e Stato che durò più di un migliaio di anni. Lo Stato usava il potere della spada per proteggere la Chiesa dall'apostasia e la Chiesa usava il potere delle scritture per proteggere lo Stato dall'insurrezione. Gli apostati vennero privati dei loro diritti, tra cui i diritti religiosi.

L'aperto abbandono del Cristianesimo era raro laddove il legame tra Chiesa e Stato era saldo, ma anche i movimenti apostati segreti venivano attivamente repressi. Si impiegava largamente la tortura per strappare confessioni e incoraggiare abiure. Gli apostati e gli scismatici venivano scomunicati dalla Chiesa e perseguiti dallo Stato.

Anche l'apostasia su larga scala è avvenuta nella storia cristiana. Il cosiddetto "grande scisma" tra l'Ortodossia orientale e il Cattolicesimo occidentale nell'ottavo secolo segnò la prima grande divisione all'interno della Cristianità, che ebbe come risultato una scomunica reciproca. La Riforma Protestante nel XVI secolo inasprì ulteriormente la separazione tra i Cristiani. Ciascun gruppo settario rivendicò di avere recuperato l'autentica fede e pratica della Chiesa del Nuovo Testamento, relegando quindi le versioni rivali della Cristianità allo status di apostasia.

Inoltre, quelle chiese protestanti che disponevano di monopolio territoriale, impiegarono le armi della scomunica ordinata religiosamente e della persecuzione politicamente sostenuta contro i rivendicatori rivali all'autentica Cristianità. Solo quando terminarono le guerre religiose e vennero emanati editti di tolleranza ebbe fine una tale attiva repressione politica dell'apostasia. Ciononostante venivano ancora imposte delle sanzioni religiose formali e informali, che spaziavano dalla scomunica e diseredamento alla censura ed estraniamento.

Come questa breve panoramica dimostra, la condanna degli apostati è servita come "strategia di legittimazione" per tutte quelle religioni del passato che rivendicavano di essere l'unica religione che possedeva la corretta fede e pratica religiosa. In scenari nazionali e territoriali in cui le realtà politiche e religiose si fusero, vennero inflitte delle sanzioni legali e religiose contro l'apostasia. L'apostata veniva privato della cittadinanza e della salvezza. Come tale, l'apostata venne considerato un portatore di falsità e immoralità che minacciava la purezza della comunità religiosa e la stabilità dell'ordine politico.

L'apostasia divenne sempre meno un problema nel mondo moderno man mano che le tradizioni religiose ammorbidivano le loro rivendicazioni dogmatiche e man mano che le società laiche si separavano dal sostegno religioso. In questo secolo, l'accettazione del pluralismo religioso e la tendenza ad avere una sfera privata riguardo alla fede religiosa ha ampiamente liberato dall'infamia legale e religiosa di apostata quegli individui che hanno cambiato la propria religione.

Certo, la Chiesa Cattolica Romana mantiene ancora l'arma della scomunica, i fondamentalisti Protestanti condannano i pericoli dell'eresia e, ogni tanto, famiglie devote possono ripudiare i figli che contraggono matrimoni al di fuori della loro fede o si convertono ad un'altra religione. Ma queste sanzioni non hanno il peso pubblico o privato che avevano una volta. Nelle culture pluralistiche e laiche, i gesti rituali dei dogmatici religiosi hanno perduto la loro incontestata autorità.

IV. L'APOSTASIA NELL'EPOCA ATTUALE

Negli ultimi trent'anni, l'apostasia è ancora una volta diventata un problema non solo nei circoli pubblici ma anche in quelli privati, sebbene, come sottolineato in precedenza, il trattamento dell'apostata dei giorni nostri assomiglia poco al modo in cui gli apostati venivano considerati in passato. Dagli anni Sessanta, sono apparsi svariati nuovi movimenti religiosi in tutte le moderne società democratiche. Molti di questi movimenti religiosi minoritari fanno richieste "totalizzanti" ai loro membri, esigendo una dedizione assoluta alla loro dottrina religiosa e una devozione completa alla loro comunità religiosa. Altre nuove religioni non richiedono un coinvolgimento completo di tutti i loro membri nella loro vita e missione comunitaria, tuttavia richiedono ancora una stretta devozione agli standard dottrinali, etici e rituali. Certamente tutte le nuove religioni hanno credenze e pratiche che sono in disaccordo con le religioni tradizionali. Viste queste rigide richieste, non è una sorpresa che alcuni di coloro che ne fanno parte decidano presto che un particolare movimento religioso non faccia per loro e lo abbandonino. Il loro abbandono di solito passa inosservato, perché la maggior parte delle persone coinvolte considera positivamente la propria esperienza passata, come un passo in avanti nel proprio percorso spirituale.

Ma, contrariamente a quanto sopra, tra coloro che lasciano volontariamente ci sono alcuni defezionisti che hanno avuto grande notorietà attaccando pubblicamente le loro precedenti associazioni e attività religiose tramite la stampa e nei tribunali. In qualità di gradite fonti di informazione per un pubblico sia curioso sia impaurito su queste nuove religioni poco familiari, tali apostati vengono spesso trattati come *casi famosi* piuttosto che reietti sociali. Ma, come vedremo sotto, né l'ex membro di un nuovo movimento religioso, silenziosamente riconoscente né l'apostata risentito, che lo esprime a gran voce, può essere preso come un interprete obiettivo e autorevole del movimento religioso a cui in precedenza apparteneva.

IV.I. TIPI DI DISTACCO

Nel pubblico in generale c'è un diffuso equivoco per cui alcuni distacchi dai nuovi movimenti religiosi siano volontari ed esperienze positive. L'idea che si ha delle nuove religioni, vale a dire

gruppi molto irreggimentati che controllano i pensieri e le azioni dei loro membri tramite svariate tecniche di “controllo della mente”, è profondamente impressa nell’immaginario collettivo, grazie alla fissazione dei media sulle storie d’orrore di ex membri e alla propaganda di gruppi anti-sette. Anche molte prime descrizioni accademiche dei nuovi movimenti religiosi hanno perpetuato quest’idea erronea sulla base di studi quasi interamente dedicati ad apostati che erano stati forzatamente separati dalle loro precedenti associazioni religiose facendo una deprogrammazione coercitiva o un’ospedalizzazione involontaria. Ma numerosi studi accademici recenti (per esempio, James A. Beckford, *Cult Controversies: The Societal Response to New Religious Movements*, Londra, Tavistock Publications, 1985; Stuart A. Wright, *Leaving Cults: The Dynamics of Defection*, Washington, D.C.; Society for the Scientific Study of Religion, 1987) hanno chiaramente dimostrato che esistono due tipi molto differenti di apostasia che, a loro volta, possono essere correlati a due valutazioni molto differenti di apostati di nuovi movimenti religiosi.

Solo un piccolo numero di defezioni dai nuovi movimenti religiosi sono il risultato di un’apostasia coercitiva. Tentativi fatti con la forza per “salvare” un determinato individuo da un nuovo movimento religioso vengono sempre intrapresi da estranei. I parenti che si oppongono al coinvolgimento dell’individuo in una nuova religione si trovano alle prese con un problema duplice: perché quella persona si è unita e come quella persona può essere separata da quella religione.

La tipica spiegazione in risposta alla prima domanda è “lavaggio del cervello”, che a sua volta giustifica la soluzione della “deprogrammazione” per il secondo problema. Lo scenario del lavaggio del cervello “spiega” come chi si è convertito a una nuova religione arrivi ad abbracciare e difendere quello che all’estraneo sembrano essere tali assurde credenze e pratiche. L’individuo in questione viene considerato la vittima di svariate tecniche psicologiche e sociologiche di controllo mentale. Visto come stanno le cose, l’unico mezzo per salvare quella persona è una qualche forma drammatica di intervento che libererà l’individuo da quella schiavitù. Il ricorso ai rapimenti fatti con la forza e deprogrammazione o alla tutela legale e ospedalizzazione sono giustificati come mezzi necessari per salvare da loro stessi seguaci delle nuove religioni fuorviati e manipolati. In una forma o in un’altra, affermazioni infondate di “lavaggio del cervello” e giustificazioni di deprogrammazione sono le basi di tutte queste “operazioni di salvataggio”.

Data la loro grande visibilità negli “scoop” dei mass media e delle azioni giudiziarie contro i loro precedenti membri religiosi, tali forzati apostati hanno aiutato ad alimentare la controversia che circonda i nuovi movimenti religiosi. La loro disponibilità come “sopravvissuti alla setta” li rende da prima pagina per i media, e spesso le uniche informazioni sui nuovi movimenti religiosi disponibili al pubblico in generale. A questo stadio del processo, il collegamento logico

tra lavaggio del cervello e deprogrammazione funziona al contrario. Il fatto stesso che il processo di deprogrammazione “funzioni” viene preso dagli estranei coinvolti e da alcuni ex membri come prova del fatto che lo scenario del lavaggio del cervello è vero. Il brusco e radicale cambiamento nella loro fede e comportamento determinato dalla deprogrammazione vengono visti come una chiara prova che la persona salvata era, di fatto, una vittima se non prigioniera di una religione maligna. Inoltre, il fatto che “siano stati riportati dai loro cari”, spinge i parenti ad aiutare altri a “riportare indietro i loro figli” rendendo di dominio pubblico la loro storia e appoggiando le organizzazioni anti-sette che li hanno sostenuti. In questo modo, una piccola percentuale di apostati e i loro “salvatori” hanno plasmato (o in modo più appropriato, deformato) la percezione del pubblico di tutti i defezionisti dei nuovi movimenti religiosi.

Contrariamente all'opinione pubblica, la schiacciante maggioranza delle defezioni dai nuovi movimenti religiosi è una questione di apostasia volontaria. Inoltre, una chiara maggioranza di coloro che lasciano di propria volontà, parla positivamente di certi aspetti della loro esperienza passata. Sebbene i defezionisti volontari riconoscano prontamente come un determinato movimento religioso non abbia soddisfatto le loro aspettative personali e bisogni spirituali, molti di loro hanno trovato il modo di salvare alcuni valori positivi dalle loro precedenti associazioni e attività religiose.

Ci sono però alcuni apostati volontari di nuovi movimenti religiosi che se ne vanno profondamente amareggiati e aspramente critici delle loro precedenti associazioni e attività religiose. Le loro dinamiche di separazione da un gruppo religioso una volta amato sono analoghe all'amareggiata separazione coniugale e conseguente divorzio. Sia il matrimonio sia la religione richiedono un significativo grado di impegno. Maggiore è l'impegno, più traumatica è la rottura. Più lunga è la durata dell'impegno, più urgente è il bisogno di incolpare l'altro per la fine della relazione. Membri veterani di nuovi movimenti religiosi che nel tempo hanno finito per essere disincantati nei confronti della loro religione spesso gettano tutta la colpa sulle loro precedenti associazioni e attività religiose. Fanno diventare delle piccole imperfezioni dei mali enormi. Trasformano delusioni personali in tradimenti malvagi. Racconteranno anche incredibili falsità per danneggiare la loro precedente religione. Non è una sorpresa, allora, che questi apostati spesso facciano ricorso, dopo il fatto, agli stessi scenari di lavaggio del cervello di solito invocati per giustificare un distacco forzato dai nuovi movimenti religiosi.

IV.II. TATTICHE DI REINSERIMENTO

Il distacco da precedenti associazioni e attività religiose è solo la metà del processo di rinuncia alla propria fede in un nuovo movimento religioso. L'apostata, sia volontario sia obbligato, si trova di fronte la formidabile impresa di dover ritornare nella cultura dominante e riformulare una nuova identità e visione del mondo. Reinserimento raramente significa semplicemente ritornare al proprio

precedente stile di vita e visione del mondo che si aveva prima di entrare in un nuovo movimento religioso. Il “figliol prodigo”, o figlia, ritorna come una persona differente, portando un’intera serie di esperienze che devono in qualche modo essere spiegate e integrate in una nuova situazione psicologica e sociale. Questa transizione viene spesso influenzata dai sistemi familiari, dai network sociali, dai gruppi religiosi, dalle istituzioni educative e dalle organizzazioni anti-sette. Non è una sorpresa che l’influenza di questi gruppi alteri profondamente l’interpretazione dell’apostata delle passate attività e associazioni religiose.

A prescindere dal modo in cui ne sono usciti, gli apostati devono fare i conti sia con la loro precedente conversione sia con la successiva separazione da un movimento religioso non tradizionale. Spesso ricevono l’autogiustificazione che cercano dalle organizzazioni anti-sette o dai gruppi religiosi fondamentalisti, che in entrambi i casi forniscono loro le spiegazioni dal lavaggio del cervello per razionalizzare la loro improvvisa devozione e l’ugualmente improvviso abbandono del nuovo movimento religioso. Le informazioni fornite da questi gruppi sono di solito molto negative e pesantemente prevenute contro l’organizzazione che si sono lasciate alle spalle. Più precisamente, questi gruppi gli forniscono una *lingua franca* per raccontare le loro storie di seduzione e liberazione. Numerosi studiosi di scienze sociali hanno indicato che queste biografie di “sopravvissuti alla setta” sono resoconti molto stilizzati che tradiscono l’influenza di scenari presi a prestito di schiavitù e liberazione... ciascun racconto è una storia ripetuta di isolamento sociale, manipolazione emozionale, privazione fisica, sfruttamento economico e controllo ipnotico. Queste “storie di atrocità” servono sia a scusare il singolo apostata sia ad accusare la nuova religione di culto irrazionale e comportamento immorale. Alimentano e formano anche le percezioni del pubblico delle nuove religioni come minacce pericolose alla libertà religiosa e all’ordine civile. Visto questa stampa negativa, anche quegli apostati che non cadono sotto la diretta influenza di organizzazioni anti-sette o di gruppi religiosi fondamentalisti vengono spesso influenzati dalle loro descrizioni negative della religione che si sono lasciati alle spalle.

V. CONCLUSIONI

La summenzionata analisi mostra chiaramente che, mentre c’è una certa incidenza di apostasia nei nuovi movimenti religiosi, la stragrande maggioranza di persone che si distaccano da queste religioni non ortodosse non nutrono alcuna durevole malevolenza verso le loro passate associazioni e attività religiose. Sebbene riconoscano francamente come siano stati delusi i loro bisogni e speranze religiose, sono capaci di rendersi conto di alcuni significati e valori positivi dalle loro passate esperienze. Viceversa, c’è un numero molto più limitato di apostati che si danno anima e corpo a screditare se non distruggere le comunità religiose che una volta esigevano la loro

devozione. Nella maggior parte dei casi, questi apostati o sono stati violentemente separati dalla loro comunità religiosa con l'intervento di membri della famiglia e di gruppi anti-sette, oppure sono stati presto influenzati da gruppi e materiale propagandistico anti-sette dopo la loro volontaria defezione da un nuovo gruppo religioso.

È innegabile che questi dedicati e ultraconservatori antagonisti delle nuove religioni presentino un punto di vista distorto sulle nuove religioni al pubblico, all'accademia e ai tribunali in virtù della loro pronta disponibilità e impazienza di testimoniare contro le loro precedenti associazioni e attività religiose. Tali apostati agiscono sempre al di fuori di uno scenario che li discolpa assegnando la responsabilità delle loro azioni al gruppo religioso. In effetti, i vari scenari di lavaggio del cervello così spesso invocati contro i nuovi movimenti religiosi sono stati in modo schiacciante sconfessati dagli scienziati sociali e dagli accademici della religione come nient'altro che tentativi calcolati di screditare le credenze e pratiche di religioni non convenzionali agli occhi di enti governativi e dell'opinione pubblica. Tali apostati non possono per nulla essere considerati degli informatori affidabili da giornalisti, studiosi o giuristi responsabili. Anche i racconti di defezionisti volontari che non hanno alcun rancore devono essere usati con cautela poiché interpretano le loro passate esperienze religiose alla luce di tentativi del presente di ristabilire la propria autoidentità e autostima.

In breve, guardando le cose come stanno, gli apostati delle nuove religioni *non* soddisfano gli standard di obiettività personale, competenza professionale e comprensione informata richiesta ai testimoni esperti.

LONNIE D. KLIEVER

Dallas, Texas

24 gennaio 1995

